Imprese, nell'articolo 182 una vitamina contro i debiti

In cosa consiste l'Accordo di Ristrutturazione dei Debiti, previsto dall'art. 182 bis della Legge Fallimentare?

Uscire dalla crisi d'impresa è possibile anche in tempi travagliati come quelli attuali.

Uno strumento molto utile è l'Accordo di Ristrutturazione dei Debiti, previsto dall'art. 182 bis della Legge Fallimentare.

Di che cosa si tratta?

L'imprenditore in crisi elabora un piano che prevede il pagamento dei debiti in modo dilazionato e di solito in modo ridotto, magari dividendo i creditori in gruppi omogenei, per esempio banche, fornitori, dipendenti, o altro; la legge non pone particolari limiti alle condizioni che possono essere offerte, inoltre le diverse categorie (o addirittura i singoli creditori) possono ricevere un trattamento differenziato. Elaborata la proposta, la stessa deve essere accettata da almeno il 60% dei creditori, mentre coloro che non accettano dovranno essere pagati per intero entro centoventi giorni.

Un professionista terzo deve poi attestare la veridicità dei dati aziendali e l'attuabilità dell'accordo, con riferimento in particolare alla sua idoneità ad assicurare l'integrale pagamento dei creditori estranei all'accordo.

A questo punto l'imprenditore può chiedere al tribunale l'omologazione dell'accordo di ristrutturazione dei debiti; l'accordo viene pubblicato nel registro delle imprese, acquistando così efficacia; da quel momento per sessanta giorni i creditori non possono iniziare o proseguire azioni cautelari o esecutive, né iscriverne ipoteche. Infine il tribunale, decise

eventuali opposizioni, omologa l'accordo, che è vincolante per tutti coloro che vi hanno aderito; i non aderenti dovranno invece essere pagati entro il termine di centoventi giorni.

L'accordo di ristrutturazione, come si vede, non si basa sul principio della maggioranza, visto che i creditori dissenzienti devono essere pagati per intero, al contrario del concordato preventivo (altro procedimento per affrontare la crisi d'impresa), nel quale la proposta vale per tutti i creditori purché approvata da oltre il 50%.

Tuttavia l'art. 182 bis LF offre uno strumento molto versatile, dal contenuto che può articolarsi in base alle concrete possibilità dell'imprenditore (che comunque opportunamente dovrà tener conto di eventuali crediti privilegiati, calibrando l'offerta in modo differenziato, e ciò per aumentare le possibilità di accoglimento).

Inoltre vi è il vantaggio costituito da un ruolo più marginale del tribunale, che interviene solo "a giochi già fatti", ossia una volta raggiunto l'accordo con i creditori; dunque una funzione meno invasiva che non può che piacere a molti imprenditori, i quali invece temono il controllo più penetrante tipico del concordato preventivo.

Data la diversa posizione dell'ufficio giudiziario, anche i costi di procedura per l'imprenditore sono inferiori.

Molti imprenditori a questo punto penseranno: interessante, ma è impossibile riuscire a

convincere i miei creditori ad accettare non solo un pagamento "a saldo e stralcio", per esempio il 40% del totale, ma anche un pagamento rateizzato in più anni, soprattutto perché in caso di mancata accettazione questi creditori dovranno essere pagati per intero!

Certo, in alcuni casi potrà anche essere così, però occorre tenere conto di vari aspetti: innanzitutto con l'Accordo di Ristrutturazione il creditore pagato solo in parte ha vantaggi fiscali non indifferenti, godendo sia della detraibilità dell'Iva che della deducibilità delle perdite, con un risultato concreto che porta quasi a raddoppiare la somma effettivamente offerta. Inoltre, se l'azienda debitrice in difficoltà non potrà accedere all'accordo di ristrutturazione, probabilmente farà istanza di concordato preventivo, i cui costi più elevati di fatto andranno ad incidere sulle somme disponibili per i creditori; sempre poi che non venga dichiarato il fallimento, che solitamente determina ancora meno "entrate" per i creditori.

Di recente (DL 83/2015 convertito nella L. 132/2015) il nostro legislatore ha introdotto alcune agevolazioni per questo procedimento, rendendo più facile l'accordo nel quale sono coinvolte soprattutto banche e finanziarie.

Vale allora la pena prendere in considerazione l'accordo di ristrutturazione dei debiti per superare la crisi e salvare l'impresa.

Avv. Alessandra Paci
www.studiolegalepaci.com

FISCO / 1

Per il 730 già in vista una scadenza

Entro quando i medici devono comunicare le spese mediche?

Ai sensi dell'art. 1, D.Lgs. n. 175/2014 l'Agenzia delle Entrate rende disponibile telematicamente il mod. 730 precompilato ai titolari di redditi di lavoro dipendente/pensione e di taluni redditi assimilati entro il 15 aprile di ciascun anno. A tal fine, l'art. 3, comma 3, D.Lgs. n. 175/2014 prevede che le informazioni concernenti le spese sanitarie sono messe a disposizione dell'Agenzia delle Entrate attraverso il Sistema Tessera Sanitaria (STS).

Inoltre, l'Agenzia può utilizzare anche i dati derivanti dalla lettura dei codici a barre delle ricette mediche.

Con il DM 31.7.2015 sono state definite le modalità (telematiche) di trasmissione delle spese sanitarie al Sistema Tessera Sanitaria e con il Provvedimento 31.7.2015 l'Agenzia delle Entrate ha individuato le modalità di utilizzo di detti dati. Sul sito Internet "Progetto Tessera Sanitaria", sono state pubblicate le "procedure in capo a medici e odontoiatri per adempiere alla trasmissione telematica dei dati di spesa", che per il 2015 va effettuata entro il 31.1.2016.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

FISCO / 2

Nuovi sgravi per autonomi e professionisti

Sono previste agevolazioni fiscali per professionisti e lavoratori autonomi?

La Legge di Stabilità, approvata a ridosso delle Festività natalizie, ha portato in dote 10 milioni di euro (ma diventeranno 50 milioni nel 2017) che confluiranno in un fondo per la tutela del lavoro autonomo con un Disegno di Legge di gennaio.

Cosa contiene?

Innanzitutto la possibilità dell'integrale deduzione di quanto investito in formazione (corsi, master, convegni) fino ad un tetto massimo di 10 mila euro; poi un'ipotesi del tutto innovativa, e cioè la facoltà, concessa ai lavoratori autonomi, di sottoscrivere una polizza che li tuteli dai ritardi nei pagamenti da parte dei clienti o dall'insolvenza degli stessi, potendo portare in detrazione i premi assicurativi corrisposti.

Ancora, nel provvedimento vengono individuate clausole contrattuali (la possibilità di modifica unilaterale del contratto, il recesso senza preavviso o tempi abnormi nei pagamenti), spesso imposte al professionista dal proprio committente, che d'ora in poi saranno considerate nulle.

Davide Andreatza
dottore commercialista

FISCO / 3

Ravvedimenti sanzioni meno salate

È vero che dal 2016 i versamenti in ritardo saranno meno cari?

Piccola rivoluzione nelle sanzioni per chi vorrà ravvedere i mancati versamenti nei confronti del fisco: a partire dal 1° gennaio 2016, per chi si ravvede entro 90 giorni dalla data dell'omesso versamento, le sanzioni sono dimezzate. Premesso che il ravvedimento è in ogni caso precluso se al contribuente è già stato notificato un avviso di accertamento o di liquidazione, ovvero ha già ricevuto una comunicazione di irregolarità a seguito di controlli automatizzati o formali (il cosiddetto avviso bonario), con il nuovo anno è stato previsto che, nell'ipotesi di versamenti effettuati con ritardo non superiore a 90 giorni, la sanzione "classica" del 30% è ridotta al 15%.

Restano, naturalmente, invariate tutte le ulteriori agevolazioni, in termini di minori importi sanzionatori, qualora il ravvedimento intervenisse entro 14 giorni dalla commissione della violazione, ovvero a partire dal quindicesimo giorno e fino al termine di 30 giorni dalla scadenza originaria di versamento.

Davide Andreatza
dottore commercialista